

Repubblica 23 Maggio 2017

Palermo: agguato di mafia in via D'Ossuna, ucciso il boss Giuseppe Dainotti

Un agguato il giorno prima del venticinquesimo anniversario della strage di Capaci. Giuseppe Dainotti, 67 anni, boss mafioso condannato all'ergastolo ma scarcerato nel 2014, è stato ucciso a colpi di pistola, in strada, a Palermo.

Era in bicicletta in via D'Ossuna, nel popolare quartiere della Zisa. Sarebbe stato affiancato da due killer, forse in moto, che gli avrebbero sparato in testa. A chiamare la polizia sono stati alcuni residenti della zona che hanno sentito i colpi di arma da fuoco. Sul posto gli agenti della polizia di Stato, la Scientifica e le unità cinofile. Il boss era uscito dal carcere nel 2014 fra le polemiche e l'allarme del questore. In quei mesi, le indagini dei carabinieri del nucleo investigativo registravano parecchia fibrillazione attorno al mandamento mafioso di Porta Nuova, la potente cosca del centro città. "Quello fa tragedie e va eliminato", dicevano i mafiosi, poi arrestati nel corso di un blitz che ha fermato una serie di omicidi. Ma la condanna a morte di Dainotti, storico esponente di Cosa nostra, già braccio destro del capomafia della Cupola Salvatore Cancemi alla fine è stata eseguita dai killer.

"Ho sentito due colpi d'arma da fuoco. Erano le 7:50. Erano da pochissimo usciti i miei figli. Mi sembravano giochi d'artificio. Qui si sparano sempre i giochi d'artificio a qualunque ora. Mi sono affacciata e ho visto un uomo a terra che perdeva sangue dalla testa. In strada non c'era nessuno". A parlare è una donna tunisina che abita in via D'Ossuna, a Palermo, a pochi metri da dove si è stato ucciso il boss Giuseppe Dainotti. La donna ha aggiunto: "Poco dopo è arrivato un ragazzo con una maglietta celeste. Gridava 'zio Peppino zio Peppino'. Subito dopo sono arrivate le auto della polizia e dei carabinieri. Non avevo mai sentito colpi di pistola. Una volta che mi sono resa conto che era stato commesso un omicidio sono rimasta impietrita". Nei delitti di mafia "di casuale non c'è mai niente". Così il presidente del Senato, Pietro Grasso, all'Agì a proposito dell'omicidio del boss Giuseppe Dainotti oggi a Palermo, delitto alla vigilia del venticinquesimo anniversario delle stragi di Capaci e di via D'Amelio. Il presidente del Senato è a Civitavecchia per imbarcarsi con oltre mille studenti di tutta Italia sulla Nave della Legalità che salperà questa sera per Palermo. Ci sono anche la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, e il Procuratore nazionale antimafia e

antiterrorismo Franco Roberti. "Abbiamo sempre detto - ha aggiunto Grasso - che abbiamo destrutturato la mafia corleonese che attaccava le istituzioni ma non abbiamo mai detto che la mafia non esiste più. Ogni tanto ci sono manifestazioni come l'omicidio di oggi". Per Grasso proprio il delitto palermitano "è un monito per continuare a combattere il fenomeno, Falcone diceva che avrà una fine e noi siamo convinti che ce l'avrà".